

Ciriaco, il delitto sembra firmato da killer reggini

LAMEZIA - Pur nella parziale indecifrabilità dell'azione criminale condotta a termine venerdì sera, le indagini sul bestiale agguato contro l'avvocato Torquato Ciriaco registrano qualche importante intuizione che, se corroborata da nuovi riscontri, potrebbe aprire ulteriori scenari. Secondo fonti vicine agli ambienti investigativi, infatti, i killer che hanno assassinato il professionista potrebbero addirittura essere venuti da Reggio Calabria, o da una località della provincia.

L'ipotesi trae origine non soltanto dal fatto che la vettura utilizzata dagli assassini per compiere l'agguato (una Fiat Punto) era stata rubata nei primi giorni di febbraio a Reggio Calabria, ma anche da altri particolari che stanno emergendo dalle indagini. Uno di questi riguarda il tipo di cartucce usate per uccidere Ciriaco. Si tratterebbe, infatti, di pallettoni calibro dodici «incamiciati», irrobustiti cioè con rame per renderli più penetranti ed aumentarne così il potenziale offensivo. Una tecnica largamente usata, fanno rilevare gli investigatori, negli agguati di mafia compiuti a Reggio Calabria e nella provincia.

Un altro aspetto che fa propendere per la pista reggina circa la possibile identità dei responsabili dell'omicidio è quello relativo alla tecnica usata dagli assassini, che hanno mirato in primo luogo alla testa della vittima per essere certi della sua morte immediata. Particolare quest'ultimo che crea un'altra analogia con gli omicidi di 'ndrangheta tipici del reggino.

Non sarebbe la prima volta, tra l'altro, che le cosche di Lamezia Terme, per l'esecuzione materiale di un omicidio «importante», si avvalgono della collaborazione di killer «esterni». È quanto è accaduto, per esempio, nel 1992 in occasione dell'assassinio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie, Lucia Precenzano. In quel caso, infatti, le cosche lametini si sarebbero rivolte a due pregiudicati pugliesi della Sacra Corona Unita Stefano Speciale e Giuseppe Chirico, oggi entrambi reo confessi.

Dall'esame necroscopico eseguito sul cadavere di Ciriaco è emerso nel frattempo che il professionista è stato colpito da tre pallettoni: il primo lo ha raggiunto all'emitorecino sinistro e gli altri alla testa. I colpi sono stati sparati da breve distanza, segno che gli assassini si sono avvicinati con la loro auto il più possibile, dopo averlo affiancato, al fuoristrada condotto da Ciriaco prima di aprire il fuoco.

A sparare potrebbero essere state due persone, armate entrambe di fucili, mentre una terza era alla guida della Punto.

Nell'ambito delle indagini sull'omicidio il magistrato che coordina le indagini, il sostituto procuratore della Repubblica di Lamezia Terme Annalisa Marzano, ha sentito alcuni imprenditori di Lamezia Terme con i quali Torquato Ciriaco avrebbe avuto rapporti di consulenza. Uno di loro è il titolare dell'impresa edile che sta partecipando ai lavori di ammodernamento del tratto calabrese dell'A3. Lo stesso imprenditore, inoltre, insieme con altri operatori economici lametini, fa parte della società che nelle settimane scorse ha aperto a Lamezia Terme una sala-bingo, una delle più grandi del meridione, alla gestione della quale sarebbe stato interessato anche l'avvocato Ciriaco.

Si è appreso, intanto, che nei prossimi giorni alcuni carabinieri del Ris avvieranno i rilievi scientifici a bordo della Punto che sarebbe stata usata dagli assassini di Ciriaco.

La vettura è attualmente custodita nella caserma della Compagnia di Girifalco. I primi accertamenti, comunque, avrebbero già consentito di rilevare all'interno della vettura alcune tracce che potrebbero rivelarsi determinanti per risalire all'identità degli esecutori materiali dell'omicidio.

Un elemento emerso dalle indagini che rende credibile l'ipotesi che la Punto sia effettivamente l'auto usata dagli assassini di Ciriaco è che sul luogo dell'agguato sono state rilevate tracce di pneumatici compatibili con quelli della vettura trovata dai carabinieri nella zona industriale di Marcellinara, a pochi chilometri di distanza dal punto in cui è stato commesso l'omicidio.

Ugo Caravia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS